

Primo Piano - *Morto Toni Capuozzo, si è spento a 77 anni lo storico inviato di guerra e volto simbolo di Mediaset*

Roma - 12 nov 2026 (Prima Notizia 24) **Toni Capuozzo, storico inviato di guerra e figura di spicco del giornalismo italiano, è scomparso a 77 anni, lasciando un'eredità indelebile.**

Il giornalismo italiano perde uno dei suoi volti più autorevoli e riconoscibili. Si è spento all'età di 77 anni Toni Capuozzo, storico inviato di guerra e colonna portante dell'informazione televisiva Mediaset. La scomparsa arriva a distanza di pochi giorni da quando lo stesso cronista aveva deciso di rompere il riserbo sulla propria salute, rendendo pubblico di avere un tumore e promettendo di "provare ad affrontarlo". Cronista di razza, appartenente alla generazione di reporter abituati a "consumare la suola delle scarpe" sul campo, sin dai primi anni Novanta ha legato indissolubilmente il suo nome al Tg5, al Tg4 e a Studio Aperto, raccontando al pubblico italiano gli scenari internazionali più drammatici con uno stile asciutto e profondamente umano. Nato a Palmanova, in provincia di Udine, il 7 dicembre 1948, Antonio "Toni" Capuozzo aveva trascorso l'infanzia e la giovinezza in Friuli Venezia Giulia. Dopo aver conseguito la maturità classica, si era trasferito a Trento per laurearsi in Sociologia, anni in cui maturarono in lui la passione politica e la vocazione per il racconto giornalistico. Dopo l'adesione al Partito comunista italiano e successivamente a Lotta Continua, proprio sul quotidiano della formazione extraparlamentare mosse i primi passi professionali nel 1979, occupandosi delle complesse vicende politiche dell'America Latina. Quella gavetta militante lo condusse presto a collaborare con il quotidiano Reporter e con il settimanale Panorama. La svolta televisiva arrivò nei primi anni Novanta con l'approdo sulle reti Mediaset, dove la sua firma e la sua voce divennero immediatamente familiari al grande pubblico. A partire dal 1992 documentò in prima linea i conflitti più sanguinosi del decennio, dalla Somalia all'Afghanistan, passando per il Medio Oriente e la ex Jugoslavia. Proprio all'inizio dell'assedio di Sarajevo si rese protagonista di una vicenda umana straordinaria, raccontata di recente anche nel salotto televisivo di Verissimo: salvò il piccolo Kemal, un bambino di appena otto mesi rimasto mutilato e orfano di madre in seguito a un attacco serbo, nascondendolo sotto il proprio giubbotto antiproiettile per portarlo in Italia, dove lo accolse e crebbe come un figlio per cinque anni prima di riaccompagnarlo nella sua città al termine della guerra. Nel 2004, durante il conflitto in Iraq, visse in prima persona anche il dramma del sequestro insieme alla troupe del Tg5, fermata dalle milizie paramilitari Mahdiste nei pressi di Najaf. Vicedirettore del Tg5 fino al 2013, dal 2000 al 2017 Capuozzo ideò e condusse Terra!, celebre rotocalco di approfondimento giornalistico in onda prima su Canale 5 e poi su Rete4. Parallelamente all'attività quotidiana nelle redazioni, firmò per il gruppo televisivo numerosi reportage e speciali dedicati ai grandi snodi della storia contemporanea: nel 2021 realizzò Il sogno di una cosa per il centenario della nascita del Pci, mentre l'anno seguente tornò sui luoghi della guerra nei Balcani con 1992-2022 - Ritorno all'inferno a trent'anni dall'assedio di Sarajevo. Il 12 giugno

2023 fu proprio lui a raccontare a reti unificate la figura di Silvio Berlusconi all'indomani della scomparsa del fondatore di Forza Italia, tornando poi a commemorarlo negli speciali del 2024, 2025 e 2026. Il 21 aprile 2025 firmò inoltre lo speciale dedicato a papa Francesco dopo la morte del pontefice argentino, mentre dal 30 agosto 2026 aveva guidato su Rete4 il ciclo Giganti - I protagonisti, quattro prime serate dedicate alle biografie di papa Giovanni Paolo II, Elisabetta II, John Fitzgerald Kennedy e Leonardo da Vinci. Accanto all'impegno televisivo, Toni Capuozzo coltivò per tutta la vita l'amore per la scrittura e per il teatro, senza mai recidere il legame viscerale con il suo Friuli. Nel 2009 portò in scena insieme allo scrittore Mauro Corona lo spettacolo Tre uomini di parola, destinando gli incassi al finanziamento di una casa-alloggio per il centro grandi ustionati di Herat, in Afghanistan, mentre nei suoi numerosi libri seppe fissare sulla pagina scritta il dolore, la memoria e l'umanità raccolti in decenni di viaggi nei teatri di guerra.

(Prima Notizia 24) Giovedì 12 Novembre 2026